

TERRORISMO

Attentato a Vienna, islamismo all'attacco dell'Europa

ATTUALITÀ

03_11_2020



**Riccardo
Cascioli**



A distanza di molte ore dal terribile attacco terroristico che ieri sera ha sconvolto Vienna, si cominciano a diradare le nebbie intorno a questo evento. In una conferenza stampa tenuta questa mattina intorno alle 5, il ministro austriaco dell'Interno Karl Nehammer ha

affermato che la matrice dell'attentato è certamente islamica. Risulta infatti un islamista, «simpatizzante dello Stato islamico», uno degli attentatori che è stato ucciso dalla polizia. La sua abitazione è già stata perquisita ma alla stampa non è stato rivelato l'esito.

G **Polizia di Vienna delle 6.30, sono:** tre vittime civili (due uomini e una donna), oltre all'attentatore; 15 feriti gravi, tra cui un poliziotto; l'attacco è stato compiuto da almeno un sospetto che è stato ucciso dalla polizia nel corso della sparatoria; l'assalto ha matrice islamica; il sospetto era in

possesso di un fucile d'assalto, insieme ad altre pistole; il sospetto si presentava con quella che si definisce una "veste esplosiva" ma che alla successiva verifica si rivelava un falso; l'appartamento del sospetto è stato perquisito dalla polizia; la polizia sta visionando e valutando i numerosi filmati sull'accaduto (molti dei quali peraltro ieri sera già impazzavano sui social).

Quindi non è ancora chiaro quanti fossero i terroristi che ieri sera intorno alle 20 hanno terrorizzato i residenti nel centro di Vienna, anche se Nehammer prima della conferenza stampa ha detto che le autorità ritengono che ci sia almeno un altro

sospetto in fuga e armato fino ai denti. Ragion per cui le persone sono state invitate a stare lontano dalla zona delle operazioni e le scuole a Vienna oggi resteranno chiuse. È anche sostanzialmente tramontata l'ipotesi che obiettivo dell'attacco fosse la sinagoga vicino alla quale è iniziata la sparatoria, anche se un custode della stessa sinagoga è risultato tra i feriti: a quell'ora la sinagoga era chiusa e i testimoni hanno riferito fin dalle prime ore che gli spari erano rivolti da subito verso gli avventori di bar e ristoranti della zona, sullo stile dell'attentato del Bataclan del novembre 2015 a Parigi. Ieri sera comunque si è parlato di sparatorie in sei diversi punti del centro di Vienna, probabilmente opera dello stesso commando che si è via via spostato dalla piazza da dove tutto è cominciato.

Nelle prossime ore arriveranno certamente altri dettagli ma il punto chiaro, ineludibile, è che ancora una volta dobbiamo confrontarci con un attacco terroristico islamista nel cuore dell'Europa, a pochi giorni dall'attacco nella cattedrale di Nizza e dal barbaro assassinio di un insegnante a Parigi.

Finora l'Austria non aveva subito grossi attacchi terroristici, ma da anni il governo combatte contro una presenza radicale islamica preoccupante. Nel 2018 sono state anche chiuse sette moschee ed espulsi 60 imam, oltre ad essere stata approvata una legge che impedisce i finanziamenti esteri per la costruzione di moschee. La popolazione islamica in Austria è cresciuta rapidamente nell'ultimo decennio e ora

sfiora il 10% della popolazione totale.

In questi anni l'Austria è stata anche una via di transito per i jihadisti che andavano a combattere in Siria e Iraq, ma la presenza più preoccupante è quella delle moschee e associazioni che hanno legami diretti con la Turchia. E inevitabilmente è proprio verso la Turchia che in queste ore si guarda per dare ragione dell'attacco. C'è infatti molta tensione tra Austria e Turchia per i numerosi episodi di ingerenza turca nella vita del paese centro-europeo, soprattutto nello spionaggio dei movimenti filo-curdi che hanno trovato riparo proprio in Austria. Lo scorso giugno ci furono gravi scontri a Vienna quando elementi dell'organizzazione estremista turca Lupi Grigi attaccarono dei manifestanti curdi. In seguito a quegli incidenti le autorità austriache hanno individuato e arrestato una presunta spia turca, e hanno accusato l'intelligence turca di essere la mandante dell'assalto. Né il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha risparmiato parole di fuoco contro il governo austriaco fin dalla chiusura delle moschee nel 2018.

Non è ancora certo se gli attentatori di ieri sera a Vienna avessero direttamente a che fare con la tensione tra Austria e Turchia, ma non c'è dubbio che si tratta di un'altra dimostrazione della gravità del problema islamista in Europa. E la cosa ancora più grave è che i leader europei cercano di evitare in tutti i modi di confrontarsi con quella che è ben più di una minaccia.

Dopo il barbaro attacco di Nizza (e altri obiettivi francesi) abbiamo assistito da parte dei leader europei alla ridicola condanna di un terrorismo a cui non si è stati capaci di dare un nome. Dall'altra parte le condanne del mondo islamico per questo genere di attacchi sono deboli e pieni di "se" e "ma". E addirittura fuori dall'Europa sono di segno contrario: in queste settimane si sono succedute in molti paesi islamici manifestazioni contro la Francia e l'Europa "islamofoba", e addirittura l'ex premier malese Mahatir Mohammad con un tweet nei giorni scorsi ha rivendicato la legittimità degli attacchi islamici contro i francesi, per i massacri di cui la Francia si è resa responsabile nel passato.

Qui non si tratta di invocare una guerra contro i musulmani, ma di prendere atto che una guerra è stata dichiarata ed è in corso da parte degli islamisti contro l'Occidente. Tanto è vero che nessun leader islamico, nessuna organizzazione islamica – come abbiamo già rilevato nei giorni scorsi – si muove a difesa degli Uiguri (musulmani) brutalmente perseguitati in Cina o degli islamici discriminati in India. La propaganda e la guerra sono solo contro l'Occidente e fare finta di non vedere o indulgere in antistorici

sensi di colpa fa solo il gioco degli islamisti.

Ora sono arrivati a colpire Vienna, che ha anche un significato simbolico evidente: fu qui che nel 1683 fu fermata l'avanzata ottomana che avrebbe dilagato nel resto del Continente. Allora l'Europa cristiana fu salvata soprattutto dalle truppe polacche e dalla predicazione (e missione diplomatica affidatagli dal Papa) del beato Marco d'Aviano. Oggi la Polonia è emarginata e perseguitata dall'Unione Europea proprio per la sua coerenza con l'identità cristiana e quanto ai vertici della Chiesa cattolica appaiono ben lontani dalla consapevolezza della posta in gioco che avevano i loro predecessori. Sarebbe già importante che le terribili immagini dell'attacco a Vienna svegliassero qualcuno e spingessero a prendere atto della realtà quale essa è e non quale ci piacerebbe che fosse.